

AUDIZIONE DEI RETTORI PERONI E COMPAGNO CON L'ASSESSORE ROSOLEN

# Crisi degli atenei, Trieste e Udine alleate La Regione: incentivi con un piano serio

di MATTEO UNTERWEGER

«Facciamo sistema, la strada per sopravvivere è quella della collaborazione fra Trieste e Udine ma la Regione ci dia una mano». I rettori delle università triestina, Francesco Peroni, e udinese, Cristiana Compagno, confermano l'apertura a percorsi condivisi per fronteggiare i tagli del governo. Per intraprenderli, però, chiedono un importante supporto istituzionale. Che viene recepito, non senza un chiaro contro-avvertimento, dall'assessore regionale al Lavoro, università e ricerca, Alessia Rosolen: «Sì agli incentivi, sono già previsti, purché ci venga presentato un piano concreto di collaborazione. Finora il dialogo fra i due atenei è stato insufficiente e non ha portato a una sola sinergia, se non alla soluzione del semestre alternato per alcuni corsi attivati a turno dalla facoltà di Medicina di Trieste o da quella di Udine».

Un botta e risposta dai toni decisi, maturato nell'ambito dell'audizione organizzata dalla VI Commissione consiliare della Regione, ieri pomeriggio nella sede di piazza Oberdan. I consiglieri, con in testa il presidente della commissione Piero Camber, hanno voluto incontrare Peroni, la Compagno e il direttore della Sissa, Stefano Fantoni, per avere dalla loro viva voce il quadro della situazione nei tre diversi enti d'eccellenza e delle difficoltà cui gli stessi stanno

andando incontro sulla base dei recenti provvedimenti decisi a Roma. In particolare i tagli dei finanziamenti previsti dalla legge 133, in virtù dei quali - è stato ribadito - l'apparato universitario è destinato a trovarsi senza più ossigeno (sul piano dei bilanci) già nel giro di un paio d'anni. Sollecitati dai quesiti posti dai consiglieri sulle soluzioni da adottare per ridurre le spese, i rettori si sono espressi nuovamente a favore di una razionalizzazione sinergica, specie sul versante delle facoltà doppie. «Ma qualsiasi provvedimento non sarà sufficiente a fronte della conferma di questi tagli», ha confermato Cristiana Compagno. Per questo si è chiesto agli esponenti politici regionali di intervenire facendo pressioni al governo, affinché si concreti prima possibile una marcia indietro dell'esecutivo.

«Parlando da semplice cittadino, dico che in Friuli Venezia Giulia, dovrebbe esistere un sistema universitario unitario e coeso - ha affermato Peroni -. Da rettore, sostengo che le sperimentazioni sono possibili non solo sulle sedi decentrate. Sarebbe stato giusto iniziare già nel passato, ma risalire si può. Servono stimoli incentivanti anche dalla Regione». «Penso sia giusto percorrere la via delle razionalizzazioni integrative - gli ha fatto eco la Compagno

-. Per questo, sono attivi al momento alcuni tavoli tecnici fra le due realtà». Uno interessa la questione Architettura, con l'eventuale convergenza in un unico corso comune di laurea specialistica alla sede distaccata di Gorizia. Un altro tratta il problema del «doppione» Ingegneria a Pordenone, secondo polo in funzione a distanza: lì i due atenei gestiscono separatamente i loro corsi. «Confidiamo si possa trovare una sintesi, altrimenti Trieste lascerà il consorzio pordenonese», la riflessione di Peroni.

Le discussioni riguardano poi le facoltà di Lettere e filosofia e di Scienze matematiche, fisiche e naturali. «In questi ultimi casi - ha detto ancora Peroni a margine dell'audizione -, si potrebbe pensare di nuovo al pendolarismo relativo all'attivazione annuale di alcuni corsi, come per Medicina». Il limite per la riforma degli ordinamenti è quello del 2010, ma «l'auspicio è che i processi siano più celeri», ha chiuso il rettore dell'ateneo triestino.

Non sono mancati ulteriori richiami a uno studio sull'eventuale unificazione degli Erdisu. E alla valutazione sull'effettiva utilità delle sedi distaccate (la cui esistenza dipende dagli enti locali) alle quali Fantoni ha dichiarato di «essere contrario. Sono troppe in Italia». «Quanto alle collaborazioni fra le università - ha spiegato Fantoni -, ritengo che il discorso in regione riguardi le due strutture generaliste. Per noi della Sissa, come scuola di dottorato, il quadro non è così drammatico come per loro. In ogni caso, potremmo offrire degli insegnamenti aggiuntivi grazie alla sinergia con i due atenei. Diventeremmo così maggiormente attrattivi».



La sede centrale dell'Università in piazzale Europa (Foto Sterle)



I rettori Francesco Peroni, Cristiana Compagno e Stefano Fantoni in Regione (Foto Lasorte)